



# LA NOSTRA ODISSEA

**prof. Marco D'Alessandro**

**classe 1<sup>A</sup>C  
a.s. 2015/16**





## **Telemaco si mette in viaggio per cercare il padre**

Telemaco ricevette un sms da Atena nel quale c'era scritto di andare a cercare il padre. Lui iniziò a cercarlo, affidandosi a *Google maps*; ad un certo punto, però, il credito finì ed il cellulare si spense. Così Telemaco tornò a casa.



## L'incontro con Calipso

Odisseo, tornando dalla guerra di Troia, naufragò sull'isola di Ogigia, dove incontrò Calipso, una bellissima ninfa che si innamorò di lui. Odisseo visse sette anni su quell'isola ma alla fine decise di andarsene e tornare in patria. Zeus ordinò a Calipso di lasciare andare Odisseo. Calipso lo aiutò procurandogli i materiali per costruire la nave: i chiodi, un martello, assi di legno e funi per legare tutto.



## Odisseo accolto dai Feaci

Odisseo con una barca lasciò l'isola di Ogigia e navigò fino a naufragare sull'isola dei Feaci. Una volta naufragato fu accolto da Nausicaa, una bellissima ragazza, figlia di Alcino e Arete, sovrani dell'isola, che lo portò in città, dove fecero un grande banchetto.







Lì, Odisseo si rivelò e raccontò tutte le sue avventure...

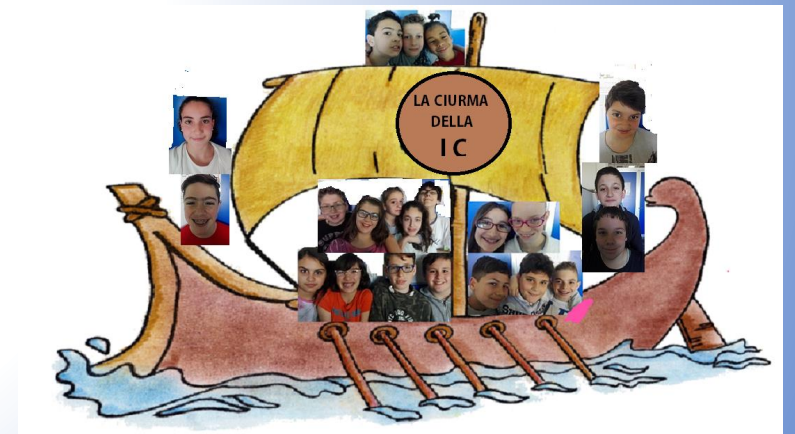


... come ad esempio quella di **Polifemo**, quella dei Lotofagi, di Scilla e Cariddi, delle sirene, di Eolo, della maga Circe e del Regno dei morti, nel quale incontrò le anime di Achille, Agamennone e Anticlea, sua madre.



# Ritorno a Itaca

I Feaci gli diedero una nave e anche dei soldi per le scorte alimentari. Una volta arrivato a Itaca, Odisseo si recò dal "porcaro" Eumeo e rivelò a lui la sua vera identità. Eumeo, felice per il ritorno del suo re, lo aiutò a mettere in atto il piano di vendetta contro i Proci. Successivamente, vestito da mendicante, Odisseo entrò nella reggia e, vedendo i Proci che volevano sposare sua moglie Penelope, li sfidò al tiro con l'arco: una prova che consisteva nel riuscire a tendere il famoso arco di Odisseo.







Con l'aiuto dei suoi amici Odisseo uccise i Proci e riconquistò Penelope...





... che lo mise alla prova chiedendo alla serva di preparare il letto per lui fuori dalla loro camera. Odisseo le rispose che quel letto non si sarebbe potuto spostare in quanto intagliato nel tronco di un ulivo proprio da lui stesso. Penelope ebbe quindi conferma che l'uomo che aveva davanti era proprio il suo sposo.

ULISSE, PENELOPE E TELEMACO  
FINALMENTE INSIEME...



## La parola al «regista»

“LA NOSTRA ODISSEA” è una **libera e parziale interpretazione** del celebre poema omerico, realizzata dai ragazzi della 1<sup>a</sup> C di Sulbiate. Appare subito evidente il **carattere “canzonatorio”** ed a tratti “irriverente” della ricostruzione letteraria, ma ciononostante gli allievi hanno saputo cogliere gli aspetti più significativi del poema epico, parte fondamentale della cultura classica.

Aver approfondito l’Odissea di Omero, anche attraverso **un’attività creativa** che è stata di supporto alle “canoniche” modalità di studio, ha consentito ai ragazzi di **cogliere gli aspetti preminenti del mito e dell’epica**. In particolare, gli allievi hanno potuto constatare il valore del racconto mitologico che, pur essendo basato su una narrazione fantastica, permette di cogliere

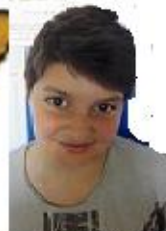
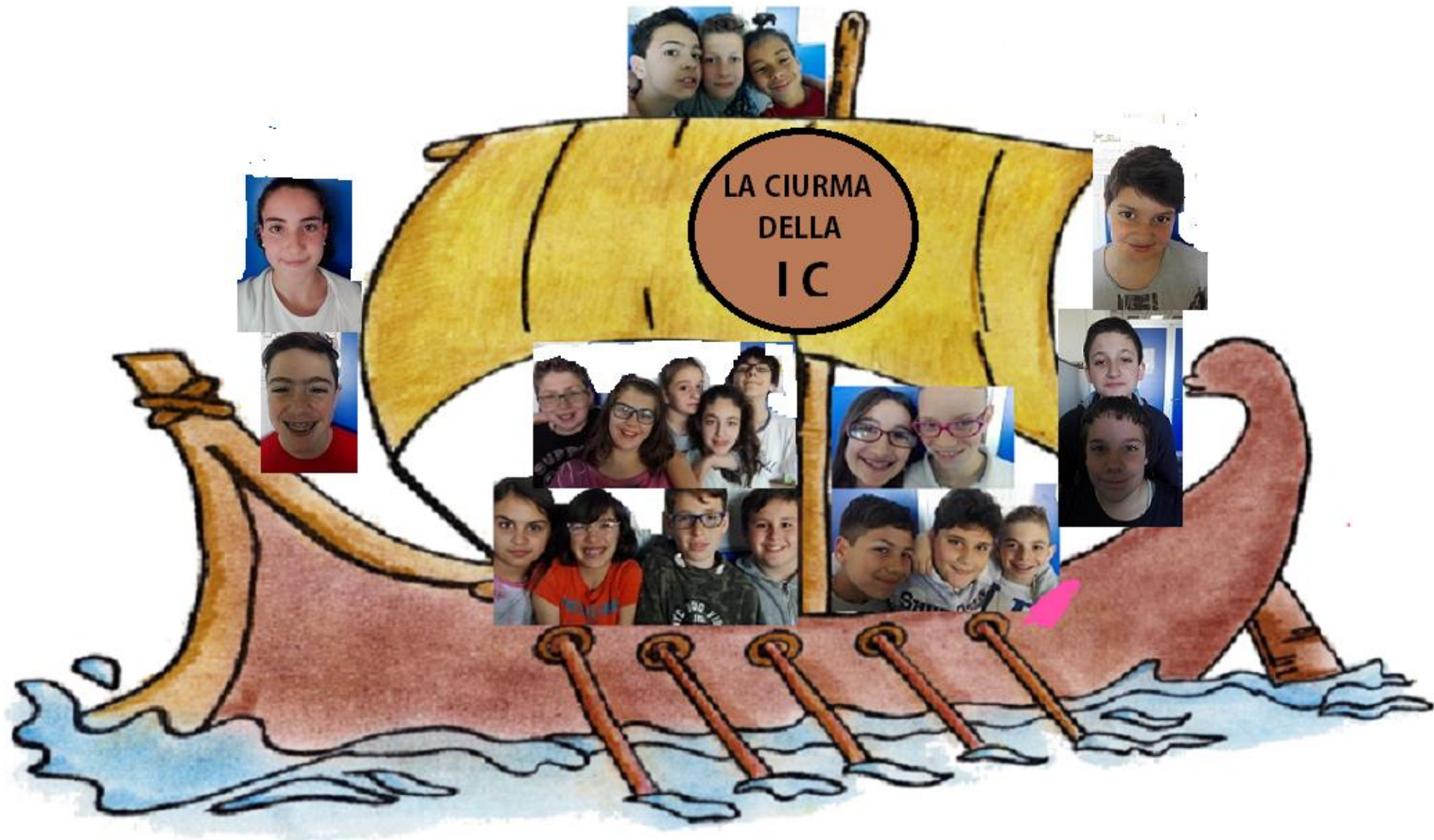
alcuni aspetti peculiari della vita dei popoli antichi. **La storia**, intesa come materia di studio, analizza e ricostruisce avvenimenti reali e comprovati; **il mito**, nonostante contenga molti elementi di fantasia, permette comunque di acquisire informazioni preziose circa gli usi, i costumi ed il sapere comune delle antiche civiltà.

Sono certo che al termine del nostro percorso di studio dei poemi omerici e dei racconti mitologici di altre civiltà, i ragazzi abbiano compreso la validità di questa disciplina, anche come chiave di lettura **per una migliore e più approfondita conoscenza di noi stessi**.

In fondo, la nostra civiltà porta i segni di quei popoli che, non disponendo di altri strumenti, hanno utilizzato il mito per trovare le risposte ai loro interrogativi sul mondo.

**Prof. M. D’Alessandro**





LA CIURMA  
DELLA  
IC

